

LIBERI TUTTI

Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it

Il cantante Tiziano Ferro

Le mamme
di figli omosessuali:
«Grazie Tiziano»L'Ageo, l'associazione genitori e amici dei gay, scrive
una lettera a Tiziano Ferro dopo il suo coming-out:
«La diversità è una inestimabile ricchezza»

Mattew legato alla recinzione non era solo, affianco a lui, sdraiato per terra, c'era un cervo. Era rimasto lì tutta la notte per tenergli compagnia. Appena il cervo si è accorto dell'arrivo dei soccorsi è scomparso nel bosco». Mattew Shepard, giovane omosessuale, è stato violentato e martoriato perché gay, e poi legato a un palo dai suoi assalitori. Sua madre, Judy Shepard, da allora, dalla notte tra il 6 e il 7 ottobre 1998, si batte in difesa delle vittime della omofobia. I tanti ragazzi e ragazze uccisi o violentati sono diventati figli suoi. Lei è un simbolo in America. Perdendo Mattew ha moltiplicato il suo amore verso i tanti Mattew, lotta perché non siano più soli. Potrebbe fare altrimenti? In fin di vi-

ta Mattew non era solo...

Anche Rita De Santis è una madre che lotta. Presidente dell'Ageo, associazione genitori e amici degli omosessuali, nei giorni scorsi ha scritto a Tiziano Ferro dopo aver appreso che il popolare cantante ha dichiarato la propria omosessualità: «le scrivo soprattutto come mamma. Di volta in volta ci hanno fatto sentire genitori di mostri, di viziosi, di pedofili e quant'altro di più turpe esista. Noi abbiamo capito che la diversità è una inestimabile ricchezza; il sorriso e l'amore dei nostri figli, la loro serenità è il nostro regalo quotidiano. Ho una splendida famiglia di cinque figli, tutti per le loro peculiarità diversi, ma tutti partecipi della vita degli altri. Io non saprei immaginare la mia vita senza "questi" figli così come essi sono e non saprei neppure immaginarla

senza mio figlio gay: è figlio alla stregua degli altri ed essere sua mamma è per me un orgoglio senza fine». Rita De Santis in nome dei «tanti» figli ringrazia Tiziano: «Grazie, lei ha un impatto importante e attraverso la sua fama potrà rassicurare le persone che hanno paura e porsi come baluardo verso chi, cieco per ignoranza o pregiudizio, ha verso gli omosessuali un comportamento violento sia verbale che fisico. Oggi come mamma, Signor Ferro sono orgogliosa del suo coming-out». Emanuele Macca è «un figlio» gay. «Quando ho saputo di Tiziano Ferro mi sono emozionato tantissimo, mi capita spesso quando sento una persona parlare con sincerità e mi sembra che Tiziano l'abbia fatto. Quante volte abbiamo ironizzato sull'omosessualità di Tiziano, sulla sua divertente canzone

Emanuele Macca«Quando ho saputo
di lui mi sono
emozionato tantissimo»

E Raffaella è mia! Ora Tiziano si è aperto...». Emanuele da «figlio» sente su di sé l'abbraccio di Judy Shepard, ma anche quello di Mary Griffith, che interpretando con rigore senza appello la religione urla di disperazione dinanzi al suicidio del figlio Bobby. Poi capisce: ha dato un significato sbagliato alla parole amore, e si converte, e lotta per i tanti Bobby del mondo affinché all'interno della sua chiesa cessino i giudizi e gli attacchi verso gay e lesbiche. Nello sguardo dei ragazzi vede quello di suo figlio.

FIDUCIA E PAZIENZA

Emanuele ricorda Ursula Barzaghi che lotta accanto al figlio sieropositivo, e in ospedale «decide di consacrarsi al lavoro con i gay». Emanuele ha la fede, dice che è stata riscaldata dall'abbraccio delle madri. Ricorda il Vangelo: «Gesù vide sua madre e accanto a lei il discepolo preferito. Allora disse a sua madre: "Donna, ecco tuo figlio". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre". Emanuele sente che «con la fiducia e la pazienza le cose, se abbiamo un atteggiamento positivo, possono cambiare!». Queste madri e questi figli tessono una rete che va al di là dei legami di sangue, sanno – per fede, per una spinta potente, per una forza maestosa e compassionevole con il muso di un cervo – che l'amore si moltiplica. ♦

Ecco un libro
che parla
di voi, delle
vostre storie

Carissimi occhi che leggete la pagina «liberi tutti», un foglio che si spende contro i pregiudizi ai danni di omosessuali e transgender ormai da dieci anni, permettetemi di invitarvi a un appuntamento: ho scritto un libro che mi avete suggerito, che riassume lo spirito di tante pagine come questa, che evoca le parole di alcuni di voi pubblicate sul blog, e che fa luce sulla vita autentica delle persone transessuali. Si intitola *Evviva la neve* (Mondadori, strade blu), e non a caso invita all'esultanza, alla morbidezza della neve, così diversa dal rigore sociale che gela tante persone trans (e non solo) considerandole pezzi di corpo, icone di trasgressione, e non persone come tutti noi. Come sapete si tratta, invece, di individui, ciascuno con il proprio mistero, forti di un sentire capace di sfidare gli ostacoli – sul lavoro, nella vita di relazione, nell'opinione comune – che si frappongono alla conquista del diritto alla salute e alla felicità, che è un diritto di tutti. Il libro viene presentato venerdì 15 ottobre alle 18 alla libreria Feltrinelli di Largo Colonna a Roma, a parlarne saranno Giovanni Bachelet, Vla-

«Evviva la neve»Verrà presentato
il prossimo 15 ottobre
a Roma

dimir Luxuria, Fabianna Tozzi Daneri, insieme a me e tanti di voi. Tutti ripercorreremo un viaggio che passa dagli ospedali o da equilibri trovati senza ricorrere all'intervento, che narra professioni, sogni, paure, amori, che affronta – fondamentale qui la voce di Giovanni Bachelet - le posizioni delle gerarchie ecclesiastiche per comprenderne il peso, per saggiare l'invito ad ascoltare ciascuno la propria coscienza. In *Evviva la neve* ci siete voi, c'è la forza che mi avete dato in questi anni, offrendomi sostegno e fiducia, di cui vi ringrazio infinitamente perché è così che nasce la cultura, permettendo l'ascolto e lo scambio. Con questa forza ho cercato di interpretare il mio compito: ribaltare la necrofilia che sui media tinge molte narrazioni e raccontare i viaggi della rinascita. ♦